

Sensibile calo conservatore nelle elezioni comunali della Germania orientale. La sinistra vince a Berlino

Crescono le liste locali e i candidati indipendenti. Tengono i socialdemocratici e gli eredi della Sed

Dalle urne della Rdt i timori per l'unificazione

Tutti si dicono soddisfatti, all'Est come all'Ovest. Anche i partiti dc che pure hanno perso un bel po' di voti. Il voto di domenica nella Rdt non ha sconvolto gli equilibri politici né il cammino verso l'unificazione, ma ha segnalato l'inquietudine con cui una parte della società tedesco-orientale guarda all'imminente integrazione nell'Occidente. E domenica prossima si vota in due Länder federali.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. «Ha deciso di vincere nella Rdt e di rischiare in casa», si disse del cancelliere Kohl quando, la settimana scorsa, il governo federale accettò finalmente la prospettiva del cambio del marco l.1. Una scelta assai poco popolare ad occidente ma destinata a risolvere le sorti della Cdu orientale che cominciava a navigare in acque assai agitate. Se il calcolo era davvero quello che, semplicemente un po' brutalmente, gli attribuivano i commentatori, il cancelliere in queste ore dev'essere tutt'altro che tranquillo. I partiti dc, all'Est, hanno perso: il 6,4% la Cdu di Lothar de Maizière (dal 40,8 delle politiche del 18 marzo al 34,4%) e oltre un terzo dei voti la sua alleata ultraconservatrice Dsu, mentre è praticamente scomparso «Demokratischer Aufbruch», il terzo

partito di quella che fu l'«Alleanza» democristiana che aveva fatto meraviglie il 18 marzo e che ora si sta praticamente sciogliendo. E la Cdu dell'Ovest, domenica prossima, rischia grosso in Renania-Westfalia, il Land più popoloso della Repubblica federale (da solo ha più abitanti di tutta la Rdt), dove il ministro del Lavoro Norbert Blum ha pochissime chances contro il presidente socialdemocratico Johannes Rau, e in Bassa Sassonia dove, nonostante la scesa in campo di una personalità autorevole e rispettata come la presidente del Bundestag, Rita Süssmuth, i cristiano-democratici rischiano di perdere il controllo del governo regionale. Due test importanti, forse, insieme con le elezioni bavaresi di autunno, i più impor-

te per le conseguenze sociali dell'arrivo del marco occidentale quanto dagli agricoltori, spaventati dalla prospettiva che possa essere messa in discussione la riforma agraria e, forse ancor di più, dalle conseguenze dell'entrata della Rdt nella Ceu, con la durezza della sua politica agricola. Non a caso, e inaspettatamente, hanno avuto un buon successo (con il 3,4 e il 2%) due formazioni «rurali», il vecchio partito contadino e una neonata «lega dei contadini». Ma il partito di de Maizière ha tenuto, in fondo, in confronto alla tragedia della sua alleata Dsu. L'ultraconservatrice formazione del pastore Eberling e del giovane leone Michael Diestel, ministro degli Interni, ha pagato, in tutte le regioni e in tutti gli strati sociali, la propria obbedienza agli ordini di scuderia provenienti dall'Ovest. Non tanto da Bonn quanto, in un gioco complicato che investiva i complessi rapporti tra i due pezzi di federale, dalla Csu di Monaco di Baviera. È un segnale, questo, che qui viene considerato con attenzione: ancorché proiettato verso l'unità tedesca, anche l'elettorato più conservatore della Rdt diffida di un'attitudine troppo disinvolta a piegarsi ad «dikta» del governo occidentale. Il tempo della fiducia illimitata per il grande fratello

ricco, e per le sue promesse, sembra passato, ormai. Altrettanto difficile è l'analisi del voto per la Spd. I socialdemocratici, con il 21,3%, ottennero un risultato non proprio esaltante, lo 0,6% in meno del 18 marzo. Ma i loro consensi sono molto differenziati. In molte grandi città conquistano maggioranze del tutto inaspettate, come a Lipsia, a Magdeburgo o a Rostock, ed esprimeranno centramente la guida del governo cittadino di Berlino est, pur se dovranno allearsi con altre forze. Recuperano un po' anche nelle zone operaie del Sud da dove era arrivata, il 18 marzo, la delusione più amara. Ma sono deboli nei piccoli centri, e (quali insistenti nelle zone agricole, la Spd dell'Est è, insomma, un partito «cittadino» e più radicato tra gli intellettuali e i ceti medi che nella classe operaia). Ha evidenti difficoltà a raccogliere le inquietudini diffuse per l'imminente arrivo del marco «forte» con le dure conseguenze sui redditi più bassi e ogni indurimento delle proprie posizioni rischia di compromettere il delicato equilibrio su cui si regge la «Grosse Koalition» di Berlino. Per aver «osato» rivendicare misure di accompagnamento sociale all'unificazione monetaria, la Spd ha subito, l'altro



Tino Schwierzina, socialdemocratico, aspirante sindaco di Berlino est, fa un segno di vittoria.

Il futuro della Nato, Woerner da George Bush

La revisione della strategia atlantica alla luce dei mutamenti politici nell'Europa dell'Est è stata al centro di un colloquio che il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha avuto ieri alla Casa Bianca con il presidente degli Stati Uniti George Bush (nella foto). Al termine dell'incontro, Woerner ha detto che l'intera alleanza appoggia la recente decisione americana di rinunciare alla prevista (e controversa) modernizzazione delle armi nucleari terrestri a breve gittata in Germania, ma che l'Europa e la stessa futura Germania unita «non potranno essere totalmente denuclearizzate né smilitarizzate».

Le memorie di Sakharov pubblicate da «Time»

Le memorie contenute nella «memorie» di Andrei Sakharov, che la rivista Time anticipa in un estratto di sedici pagine che abbraccia i primi 47 anni di vita del premio Nobel sovietico (morto nel dicembre scorso a 68 anni). Le «memorie», che il Kgb ha tentato più volte di distruggere, coprono in questa prima puntata l'attività scientifica di Sakharov, dal suo importante contributo alla creazione della prima bomba all'idrogeno sovietica alla successiva crisi di coscienza del fisico sull'uso che il Cremlino intendeva fare di tali ordigni.

I sovietici giunsero alla bomba all'idrogeno sulla base di documenti trafugati e discussi a lungo se evacuare o no la popolazione dalle aree che sarebbero state contaminate dagli ordigni sperimentali. Sono le affermazioni contenute nella «memorie» di Andrei Sakharov, che la rivista Time anticipa in un estratto di sedici pagine che abbraccia i primi 47 anni di vita del premio Nobel sovietico (morto nel dicembre scorso a 68 anni). Le «memorie», che il Kgb ha tentato più volte di distruggere, coprono in questa prima puntata l'attività scientifica di Sakharov, dal suo importante contributo alla creazione della prima bomba all'idrogeno sovietica alla successiva crisi di coscienza del fisico sull'uso che il Cremlino intendeva fare di tali ordigni.

Taglia record per la cattura di un criminale nazista

La Germania occidentale ha pagato una «taglia» record per la cattura del «lex ufficiale» nazista Josef Schwammberger, 78 anni, accusato di aver ucciso oltre 5.000 ebrei. Lo hanno rivelato «cacciatori» di criminali di guerra nazisti al congresso mondiale degli ebrei (Wec), in corso a Berlino est. Schwammberger, estradato da Buenos Aires la settimana scorsa, era rimasto rifugiato in Argentina per oltre 30 anni. Il procuratore tedesco responsabile per i crimini di guerra Alfred Streim ha detto che sono stati pagati 500.000 marchi (circa 350 milioni di lire) a un anonimo informatore

Gheddafi insiste: «Roma deve pagarci i danni di guerra»

Il leader libico Muhammad Gheddafi ha rinnovato la richiesta all'Italia di ripartizione per i «danni di guerra» e il «genocidio compiuto» durante la guerra italo-turca del 1911 quando il regno d'Italia invase la Libia. Gheddafi ha parlato via satellite a una conferenza internazionale per la pace nel Mediterraneo che si è svolta a Ierapetra a Creta. Il suo discorso è stato diffuso dall'agenzia di stampa libica Jana.

Ugo Pecchioli vicepresidente del Consiglio d'Europa

È Ugo Pecchioli il vicepresidente italiano del Consiglio d'Europa. Pecchioli, capogruppo comunista a palazzo Madama, è stato rieletto ieri dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. La candidatura del dirigente comunista è stata presentata unitariamente dalla delegazione parlamentare italiana e votata dall'intera assemblea. Per Pecchioli si tratta della terza elezione alla vicepresidenza del Consiglio d'Europa, la più antica e larga organizzazione del vecchio continente.

Continua la protesta nel carcere di Dublino

Continua la protesta di un gruppo di detenuti che da dall'altro ieri sono rifugiati sul tetto della prigione di Dublino per denunciare la mancanza di cure mediche ai carcerati affetti da Aids. I rivoltosi hanno gridato in direzione dei cronisti, che si trovavano oltre il muro del penitenziario «Mountjoy», che i detenuti affetti dal virus sono attualmente tenuti nella stessa sezione di quelli sani, e hanno precisato di volere che questi malati siano alloggiati in un altro braccio. Dieci prigionieri dopo aver assalito l'altro giorno alcune guardie carcerarie erano riusciti ad arrampicarsi sul tetto della prigione mettendosi bene in vista delle persone accorse e delle telecamere della televisione.

VIRGINIA LORI

Confronto sulla Germania Washington Post: «Mosca ha un nuovo piano per l'unità tedesca»

WASHINGTON. L'Urss è disposta a dar subito luce verde alla riunificazione tedesca entro la fine del 1990 ma vorrebbe far slittare di qualche anno ogni decisione sullo status militare della nuova Germania. Secondo il Washington Post il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha «vagamente» abbozzato questa posizione nel corso delle consultazioni «due più quattro» di sabato a Bonn.

potenze uscite vincitrici dalla seconda guerra mondiale (Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna). Baker preferirebbe un'intesa definitiva in tempi brevi. I capi delle diplomazie dei «quattro grandi», della Rfg e della Rdt si sono riuniti sabato a consulto proprio per trovare un accordo sulla collocazione militare della nuova Germania, che per Washington, Londra e Parigi dovrebbe continuare a far parte a pieno titolo della Nato. Dopo aver insistito per la neutralità del nuovo Stato il Cremlino sembra aver ora cambiato strategia ma non obiettivo: lo slittamento a cui ha accennato Shevardnadze permetterebbe infatti all'Armata rossa di rimanere in via transitoria sul territorio della Rdt bilanciando così le forze della Nato in Rfg e arrivando per contrappeso ad una specie di neutralizzazione.

Il Pentagono ha dato l'avvio all'operazione «Tasm». Gli ordigni in Europa nel '95 Si allontana la prospettiva di una Germania unita ma denuclearizzata

Missili aviotrasportati per la Nato

Partono i missili a corto raggio, arrivano i missili aviotrasportati. La denuclearizzazione della Germania, che molti considerano l'unica possibilità di fare accettare ai sovietici la prospettiva dell'adesione del futuro Stato unitario alla Nato, si allontana di nuovo, e si profilano grosse difficoltà per il negoziato «due più quattro» ancora ai primi passi. E le nuove armi non saranno solo in Germania...

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. La soddisfazione con cui Bonn ha accolto l'esito del primo round del negoziato «due più quattro» potrebbe sparire presto. Mosca, certo, ha segnalato qualche flessibilità, pur se Shevardnadze ha ribadito per l'ennesima volta il «no» all'adesione pura e semplice della futura Germania unita alla Nato. Ma soprattutto ha accettato la prospettiva di uno «sdoppiamento» tra gli aspetti intertedeschi e quelli internazionali del processo di unificazione, in modo

che i primi possano procedere senza dovere attendere la maturazione dei secondi. Ora però da Washington e dal quartiere generale della Nato arrivano notizie che potrebbero bloccare tutto. Non è ancora ufficiale la decisione di non «ammodernare» i missili nucleari a corto raggio - quelli che l'anno scorso furono al centro di una difficile crisi dell'alleanza - e di considerarli, anzi, negoziabili con i sovietici, che altri or-

digni, a trattando destabilizzanti e potenziale oggetto di nuovi conflitti, si affacciano all'orizzonte. Il Pentagono, infatti, ha dato il via all'operazione Tasm, ovvero alla produzione di un nuovo tipo di missile, con un raggio di quattrocento chilometri ma «viotrasportato» e quindi in grado di colpire il territorio dell'Urss, che dovrebbe essere installato, a partire dal '95, in cinque basi tedesche (Norvenich, Hahn, Büchel, Ramstein e Memmingen) e in altre tredici basi di sei paesi europei, Gran Bretagna, Turchia e Italia, dove le nuove armi verrebbero piazzate nelle basi di Aviano, Ghedi e Rimini. Almeno 450 «Tasm» (Tactical-Air-to-Surface-Missiles) entrerebbero in produzione molto presto: il Pentagono ha già firmato il contratto relativo con la «Boeing Aerospace» e ha stan-

ziato nel bilancio di quest'anno 54 milioni di dollari che diventeranno 119 l'anno prossimo. I missili verranno montati su aerei già in dotazione in Germania e negli altri paesi, gli americani F-16 F-15E e F-111 e sull'europeo «Tornado», in attesa di una «nuova generazione» di bombardieri, gli A-12. Ma le loro testate, che avranno una capacità esplosiva da 10 a 100 chiloni, verranno immagazzinate in 389 depositi, dei quali 144 in Germania. Non solo, ma anche francesi e britannici, i più convinti tra gli europei della Nato della «insostituibilità» della deterrenza nucleare, stanno sviluppando sistemi d'arma analoghi. Si tratterebbe di modelli perfezionati degli attuali «Asmp» francesi alla cui realizzazione starebbe collaborando un'altra azienda americana specializzata in ordigni nucleari, la «Martin Marietta» che ha perso il business mercato

dei «Pershing» dopo il trattato di Washington sulla eliminazione degli euromissili. L'operazione Tasm pare destinata a creare notevoli difficoltà al negoziato «due più quattro». Una delle premesse che molti giudicano indispensabile per una eventuale accettazione, da parte di Mosca, della entrata della Grande Germania nella Nato è proprio una denuclearizzazione della difesa della stessa Nato sul territorio tedesco. Ciò spiega le perplessità che sui piani americani si stanno diffondendo a Bonn e anche l'irritazione di Berlino est, il cui governo fra l'altro, ha aderito alla richiesta della denuclearizzazione della Germania. Il ministro della Difesa (anzi del Disarmo e della Difesa) orientale, Rainer Eppelmann, avrebbe chiesto spiegazioni a Washington e alla Nato. Senza, per quanto se ne sa, ricevere alcuna risposta. □P.S.

Ieri il vicepresidente Usa alla Camera per la commemorazione del generale «I like Ike», Dan Quayle a Roma col marchio di garanzia di Eisenhower

«I like Ike». Il vice della Casa Bianca, Dan Quayle, ha scelto di accreditarsi presso gli alleati europei con il marchio di garanzia di Eisenhower, a cento anni dalla nascita del generale alleato che guidò la liberazione in Europa, due volte presidente degli States. Ieri il numero due di Washington ha commemorato Ike a Roma, poi la discussa «quaglia» toccherà Londra e Parigi.

ANTONELLA CAIAPA

ROMA. Preceduto dalla fama delle sue «gaffe», Dan Quayle sbarca in Europa mettendosi, per precauzione, al sicuro sotto l'ombrello del nome di Dwight David Eisenhower. Alla guida della Fondazione che lo ricorda, il numero due della Casa Bianca è arrivato ieri a Roma, toccherà poi le maggiori capitali europee. È l'occasione della commemorazione di «Ike», il generale che guidò le forze alleate nella guerra al nazifascismo e fu per due volte presidente degli Usa negli anni della guerra fredda, inevitabilmente offre l'opportunità di riparlare della rivoluzione pacifica nell'Europa del-

l'Est, dei nuovi scenari del dialogo e del disarmo, dell'unificazione della Germania. Ieri mattina il vicepresidente americano, insieme alla moglie Marilyn, è stato ricevuto al Quirinale. Il capo dello Stato ha definito Eisenhower «una figura straordinaria, non solo durante la guerra ma per l'importanza che ha avuto nell'edificazione dei paesi liberi». Poi, alle undici e dieci, Quayle ha varcato la soglia della sala della Regina a Montecitorio, al fianco della presidente della Camera Nilde Iotti. Impeccabile in grigio scuro, il solito sorriso stampato sulla faccia ha ascoltato impassibile

discorsi della padrona di casa, del presidente del Consiglio, del presidente del Senato. Con altrettanta «professionalità» ha letto il suo intervento, interpretando con disciplina la parte di chi è sotto esame. Gli americani infatti guardano con molta preoccupazione alla possibilità che, se accadesse qualcosa a Bush, sarebbe proprio la «quaglia» ad essere l'uomo più potente del mondo. Solo per il 13% degli americani sarebbe all'altezza del compito.

In una sala gremita di prelati, divise a molte stellette, ambasciatori e politici («l'unica fra i vip italiani ad avere il coraggio di indossare la spilletta con la scritta «I like Ike» distribuita con entusiasmo dai membri della Fondazione è stata Suny Angnelli») Dan Quayle ha detto che il sogno di Eisenhower si realizza oggi che «la dittatura e il dispotismo stanno realmente arrendendosi». In tutto il mondo - in America latina, in Asia, in Unione Sovietica - uomini e donne reclamano il diritto a decidere sulle cose che li ri-

guardano». Il vicepresidente ha poi riconfermato l'aiuto economico degli Usa ai paesi dell'Est nel passaggio a un'economia di mercato. Infine Quayle ha toccato i temi della sicurezza riaffermando per la Nato il ruolo di «assicurazione» contro un'eventuale cambiamento di rotta nella politica estera sovietica. E qui era d'obbligo il «ringraziamento» all'Italia che ha accettato di ospitare i cacciabombardieri del 41° stormo che la Spagna non ha più voluto ospitare nel suo territorio. Sui temi della difesa Quayle ha riconfermato di voler dar voce ai falchi del partito repubblicano, spesso preoccupati dal «pacifismo» di Bush. Ad Andreotti, che dopo i colloqui di Villa Madama osservava che le ultime proposte di Bush sugli armamenti nucleari in Europa «sembrano aver fatto riprendere quota all'obiettivo dell'«opzione zero», il numero due della Casa Bianca ha fatto notare che riduzione si ma «senza alcuna rinuncia o alcun cambiamento da parte degli Stati Uniti alla politica della de-



Quayle fa colazione in via Veneto a Roma

India Allarme per l'arrivo di un ciclone

NEW DELHI. Un forte ciclone con venti che soffiavano a oltre 200 chilometri all'ora si abbatte mercoledì prossimo sugli Stati di Tamil Nadu e Andhra Pradesh nell'India meridionale. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa indiana Pti. L'epicentro del ciclone si troverà a circa 290 chilometri a sud-est della città di Madras.

Le autorità locali hanno dato ordine alla popolazione di lasciare le zone più minacciate e a Madras e in altre località limitrofe si stanno preparando dei campi profughi per ospitare le 100.000 persone che secondo le previsioni potrebbero perdere le loro abitazioni travolte dalla violenza del ciclone. I precedenti cicloni nella regione hanno causato centinaia di morti e provocato danni per molti milioni di dollari.

Mongolia Accordo regime opposizione

PECHINO. Dopo una settimana di dimostrazioni e scioperi della fame, la situazione è tornata normale in Mongolia grazie alla decisione del maggior gruppo di opposizione del paese, l'Associazione democratica mongola, di entrare a far parte di un organismo consultivo proposto dal governo per l'elaborazione di leggi e suggerimenti da sottoporre al Parlamento a maggioranza comunista. Subito dopo l'annuncio dell'accordo, l'Associazione e i suoi sostenitori hanno messo fine agli scioperi della fame in tre città e alle dimostrazioni in vari centri, compresa la capitale Ulan Bator. Il primo ministro Ochirbat aveva proposto la formazione del consiglio consultivo in alternativa alla richiesta dell'opposizione di sciogliere il Parlamento e sostituirlo con un'assemblea multipartita fino alle elezioni dell'estate prossima. Ochirbat è intanto tornato in patria, a conclusione della visita in Cina culminata nella normalizzazione dei rapporti fra Ulan Bator e Pechino dopo quasi trent'anni di tensione causati dalla frattura fra Cina e Urss.